Smog. E adesso la Cina promette la rincorsa al «cielo azzurro»

L'impegno del premier Li Keqiang di fronte al Congresso del popolo riunito a Pechino Ma la situazione è drammatica: ogni giorno 4.400 decessi

Emergenza inquinamento in Cina

L'utopia, il sogno irraggiungibile, per i cinesi? Lo ha indicato, di fronte al Congresso del popolo riunito a Pechino per la sua sessione annuale, il premier cinese Li Keqiang: «Riportare i cieli di nuovo azzurri». Ridurre lo smog «è compito di ognuno di noi», ha detto Li, individuando il nemico da abbattere nelle polveri sottili. In molti però hanno ricordato che, già tre anni fa, il premier, aveva pronunciato parole ancora più forti, incitando «a una guerra contro l'inquinamento».

L'allarme è alto. Alla fine del 2013, un bambino di otto anni, nella provincia di Jiangsu, è diventato il più giovane malato di cancro ai polmoni del Paese e i medici hanno attribuito la malattia all'inquinamento. Secondo uno studio del Global Burden of Disease, lo smog ha contribuito alla morte prematura di 1,2 milioni di cinesi nel 2010. Cinque anni più tardi il numero delle vittime è salito a 1,6 milioni. Una strage quotidiana: secondo uno studio citato dal *New York Times*, in Cina ogni giorno muoiono per malattie legate all'inquinamento 4.400 persone. Pechino è il primo responsabile al mondo per emissioni di anidride carbonica e nella poco invidiabile classifica delle venti città più inquinate al mondo – come riporta il Council on foreign relations – ne piazza ben sedici. Il consumo energetico del gigante asiatico è cresciuto del 130 per cento dal 2000 al 2010. Pechino è diventata il simbolo dell'emergenza. E la capitale prova ad affilare le armi. Il sindaco facente funzioni di Pechino, Cai Qi, ha dichiarato che nel corso di quest'anno la concentrazione di Pm2.5 dovrà restare entro i 60 microgrammi per metro cubico. La cifra segna una riduzione rispetto ai 73 microgrammi del 2016, ma è più del doppio dei 25 microgrammi che sono il massimo accettabile per l'Oms. Dall'inizio dell'anno l'amministrazione ha chiuso 4mila cantieri e limitato l'attività di 2.500 fabbriche.

Luca Miele

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento, la strage di bambini

L'Oms: «La contaminazione dell'ambiente uccide 1,7 milioni di minori ogni anno»

Luca Miele

Un nemico terribile, silenzioso e strisciante. Terribile perché uccide, ogni dodici mesi, 1,7 milioni di bambini con meno di cinque anni. Silenzioso perché uccide nell'ombra. Strisciante perché uccide accompagnando lo sviluppo e la crescita economica. Quel "mostro" è l'inquinamento: un mostro che avvelena l'aria, contamina l'acqua, infetta il cibo. E uccide i bambini, i più vulnerabili, i più esposti. La denuncia – contenuta in due rapporti resi noti ieri – arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità. Dentro, tagliente come una lama, un monito: nel 2015, almeno «il 26 per cento dei bimbi morti prematuramente avrebbe potuto essere salvato». Come? Attraverso una politica ambientale attiva, attraverso cioè un sistematico contenimento dei danni ambientali. Non è un caso che il rapporto "Inheriting a Sustainable World: Atlas on Children's Health and the Environment" ("Ereditare un mondo sostenibile: Focus sulla salute dei bambini e l'ambiente) citi, a pagina 45, le parole di papa Francesco nell'enciclica Laudato Si': «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti».

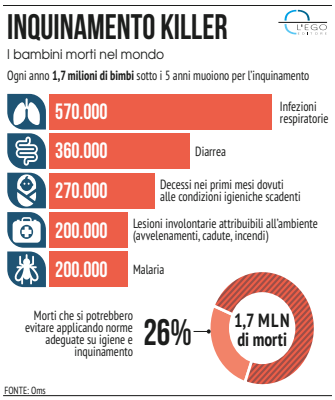
Le cifre, fornite dall'Oms, sono un bollettino di guerra. Almeno 570mila bambini sotto i 5 anni muoiono per infezioni respiratorie, come la polmonite, attribuibili all'inquinamento e al fumo passivo. Circa 360mila bambini muoiono a causa di dissenteria, come risultato dello scarso accesso all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari degni di questo nome. E ancora: 270mila bambini muoiono durante il loro primo mese di vita, 200mila a causa della malaria, altrettanti per avvelenamento causato da "incidenti" ambientali.

«Un ambiente contaminato è un ambiente letale, in modo particolare per i bambini», ha spiegato la direttrice generale dell'Oms, Margaret Chan. «Gli organi e il sistema immunitario in via di sviluppo, l'organismo e le vie respiratorie più piccoli, li rendono particolarmente vulnerabili all'acqua e e all'aria sporca». L'esposizione all'aria inquinata è pericolosa anche durante la gravidanza perché aumenta il rischio di nascite premature. I neonati e i piccoli in età prescolare esposti all'inquinamento, tanto nelle proprie case che all'aperto, sono a più alto rischio di contrarre polmonite o malattie respiratorie croniche. Ma quando si è esposti a un ambiente inquinato cresce anche significativamente la probabilità di sviluppare malattie cardiovascolari, cancro o infarto. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, l'inquinamento uccide secondo una "geografia" ben precisa. La maggioranza dei decessi causati dai fattori ambientali avviene nei Paesi in via di sviluppo, dove l'inquinamento ambientale causa più della metà delle infezioni respiratorie delle basse vie respiratorie nei più piccoli. Negli Stati con redditi più alti, solo il 13% delle infezioni respiratorie ha una relazione diretta con l'inquinamento ambientale.

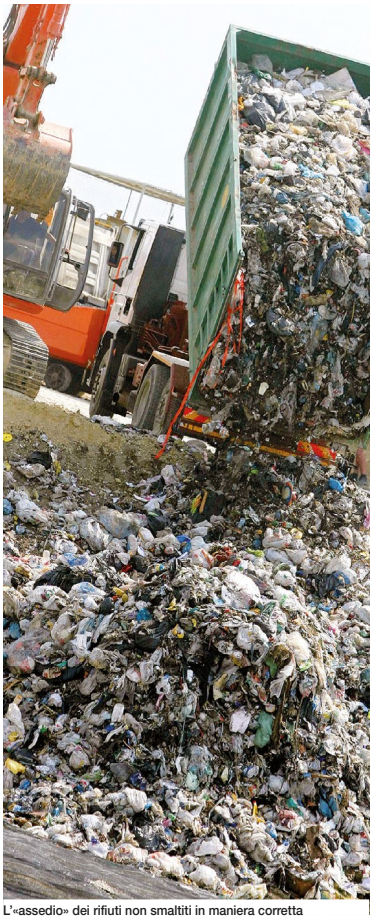
Ma non basta. Il "mostro" è proteiforme, assume forme e si manifesta attraverso insidie e minacce inedite. Accanto a emergenze drammatiche e "storiche" – come quella della malaria, che uccide un bambino ogni due minuti, 360mila nel 2015 – altre si stanno affacciando con altrettanta virulenza. È il caso dei rifiuti «elettrici o elettronici» (i telefonini in testa) che espongono, quando non riciclati in modo corretto, i bimbi a sostanze tossiche. La lista dei pericoli: dai danni ai polmoni, al cancro, a deficit di attenzioni. L'Oms stima che questo tipo di rifiuti possa arrivare a 50 milioni di tonnellate entro il 2018, con una crescita del 19 per cento dal 2014. Allo stesso tempo, l'aumento dei livelli di biossido di carbonio sta causando un'impennata dei problemi di respirazione nei più piccoli. Secondo i rapporti dell'Oms, tra l'11 e il 14% dei bambini dai 5 anni in su attualmente soffre di sintomi di asma. Il 44 per cento dei casi di asma è una conseguenza diretta dell'inquinamento atmosferico.

Resta l'Africa il continente più colpito e vulnerabile. Oltre il 95% dei decessi di bimbi sotto i cinque anni è causato della malaria. Nell'Africa sub-sahariana «soltanto il 16% delle persone ha accesso alla rete idrica». In Asia meridionale, secondo l'Oms, più di 610 milioni di persone non hanno a disposizione servizi igienici adeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il 26 per cento delle morti premature poteva essere evitato». Accanto ad emergenze storiche, sorgono altri problemi come lo smaltimento dei rifiuti



L'«assedio» dei rifiuti non smaltiti in maniera corretta

L'esperta. «Così nascono nuove malattie»

Bustreo: un clima malato cambia la geografia delle patologie

Emanuela Citterio

L'inquinamento e i cambiamenti climatici non fanno solo sciogliere i ghiacciai al polo nord. «Quando capisci che fanno venire l'asma a tuo figlio cominci a guardare gli aspetti del problema in modo più interconnesso». Medico, epidemiologa, esperta di salute pubblica, Flavia Bustreo, 55 anni, dal 2010 è vicedirettore generale per la Salute della famiglia, delle donne e dei bambini dell'Organizzazione mondiale della sanità. Nel 2015 si è battuta perché il diritto alla salute rientrasse nella discussione sui cambiamenti climatici al summit di Parigi, e in questi mesi ha seguito da vicino tutto l'iter che ha portato alla pubblicazione del rapporto sulla salute dei bambini e l'inquinamento dell'ambiente.

Con questo rapporto l'Oms ha voluto lanciare un messaggio?

L'Oms produce molti dati sulla mortalità infantile, ma questa volta volevamo mettere in evidenza i fattori ambientali che la determinano. Quando si parla di questo argomento, si pensa ai Paesi a basso reddito, invece questo rapporto parla di una tendenza negativa anche nei Paesi industrializzati. Nel nord del mondo i progressi nell'accesso alle cure sanitarie e nella diffusione dei vaccini sono stati notevoli. Non è stato così per quanto riguarda la qualità dell'aria. E le patologie connesse all'inquinamento atmosferico, come l'asma, nei bambini sono aumentate.

Cosa possono fare i governi?

I due Paesi con il più alto livello di inquinamento atmosferico sono l'India e la Cina. Di sicuro li bisogna intervenire sull'incenerimento a cielo aperto dei rifiuti, che produce inquinamento chimico e polveri sottili. Con il governo indiano stiamo studiando un piano di controllo. È più difficile intervenire negli agglomerati informali periurbani o gli insediamenti dove vivono i profughi, dove l'incenerimento a cielo aperto è diffusissimo. Nel sud del mondo sono in aumento anche le patologie legate al contatto con i rifiuti elettronici. Fanno impressione le discariche a cielo aperto in molte periferie urbane, dove i bambini bazzicano per cercare qualcosa da rivendere, entrando inevitabilmente in contatto con sostanze nocive. In questi Paesi lo Stato deve riprendere il controllo della gestione dei rifiuti. Ma il problema della qualità dell'aria riguarda tutti: anche nella pianura padana i livelli di polveri sottili sono sempre oltre la norma.

Bisognerebbe cambiare modello di sviluppo, ha scritto papa Francesco nell'enciclica Laudato Si'. Cosa ne pensa?

Posso dire, perché c'ero e l'ho toccato con mano, che l'Enciclica ha avuto un enorme impatto sulle negoziazioni per la Conferenza sul clima di Parigi del 2015. In quel periodo cercavamo di far capire come clima e salute fossero strettamente connessi e l'Enciclica ha avuto il merito di affrontare il problema dell'ambiente in modo olistico. Il Papa non ha parlato solo del clima, ma della madre terra. E in modo "etico". Di certo, il cambiamento del modello di sviluppo è un tema che provoca molto e non è facile da far accettare. Oggi lo sviluppo sociale e ambientale è in totale subordinazione di priorità rispetto alla crescita economica. Finché i governi prenderanno decisioni solo con la finalità di aumentare il Prodotto interno lordo sarà difficile mettere al primo posto il diritto alla salute.

I cambiamenti climatici hanno quindi un impatto sulla salute?

Sì, possono avere delle conseguenze sulla salute della popolazione mondiale, con particolare riferimento ai soggetti più deboli: donne, bambini e anziani. Il cambiamento climatico sta già influenzando la diffusione dei vettori di alcune malattie. Nell'altopiano dell'Etiopia e del Kenya è stata rilevata la presenza delle zanzare che trasmettono la malaria ad altitudini dove si sono mai trovate prima, a causa dell'innalzamento delle temperature. Alcuni nostri studi suggeriscono che anche l'esplosione dell'epidemia Zika sia stata favorita dal fenomeno meteorologico del Niño. Un'altra conseguenza del recente cambiamento climatico è l'insicurezza alimentare. In alcuni Paesi stiamo assistendo a periodi di siccità protratta che causano perdita di raccolti e quindi malnutrizione, soprattutto nei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemiologa: «Finché i governi prenderanno decisioni solo per aumentare il Pil sarà difficile mettere al primo posto il diritto alla salute»

Flavia Bustreo

Brevi

ISRAELE
La rabbia di Netanyahu: cancellata «Via Arafat»

Gerusalemme. Dopo le vibrate proteste del premier Benyamin Netanyahu, il villaggio arabo di Jatt, a nord est di Tel Aviv, ha deciso ieri di rimuovere immediatamente i cartelli stradali che indicavano la "Via Arafat" e di scegliere per quella strada un nuovo nome. Lo ha reso noto la radio statale israeliana secondo cui in precedenza il ministro degli interni Arye Deri (del partito ortodosso Shas) aveva dato al comune di Jatt un ultimatum di 48 ore per cancellare il nome di Arafat dalla toponomastica.

FILIPPINE
«Ho ucciso 200 persone per ordine di Duterte»

Manila. Un ex poliziotto filippino ha collegato il presidente Rodrigo Duterte a circa 200 uccisioni risalenti al periodo in cui l'attuale leader filippino era sindaco di Davao,

Arturo Lascanas (Ansa/Ap)

accusandolo di aver ordinato gli assassini alle "squadre della morte" impegnato nella lotta al crimine. La testimonianza, contestata dai sostenitori di Duterte, è avvenuta al Senato di Manila nell'ambito di un'inchiesta. Arturo Lascanas ha detto di aver agito assieme ad altri «con previa conoscenza, ordini diretti, consenso, tolleranza o accettazione» di Duterte.

MYANMAR
Scontri esercito e ribelli: almeno trenta le vittime

Yangon. Almeno 30 persone sono morte nel corso di scontri armati ra le forze di sicurezza e i ribelli del Myanmar Nationalities Democratic Alliance Army, nei pressi di Laukkai, al confine con la Cina. Lo ha confermato in un comunicato l'ufficio del Consigliere di Stato della leader Aung San Suu Kyi, spiegando che le vittime sono cinque civili, cinque poliziotti e altre 20 persone non identificate. A causa degli scontri armati dal 2015 migliaia di profughi hanno attraversato il confine con la Cina.

GRAN BRETAGNA
Morti cinquecento animali: chiuso lo zoo degli orrori

Londra. Dopo 500 decessi di animali per malnutrizione, cattive condizioni di cattività e ipotermia negli ultimi quattro anni lo zoo britannico del Lake Safari, a Dalton-in-Furness, nella Cumbria, sarà costretto a chiudere per volontà delle autorità locali, che non ne hanno rinnovato la licenza. Il comune di Barrow ha anche raccomandato che il fondatore dello zoo, David Gill – che ha un mese di tempo per presentare appello contro la chiusura – venga processato per maltrattamento degli animali.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjElZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wMy0wN1QxMDoxMTo1MSMjI1ZFUg==